1° Convegno SISAM

LA STORIA AMBIENTALE IN ITALIA: METODI E PERCORSI DI RICERCA

22-24 settembre 2022, Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania

Quinta sessione: venerdì 23 settembre, ore 14.30-16.00

Sapere e (è) potere. Governare le acque in Italia, 1550-1900

Proponente e chair: Salvatore Valenti

Dalla seconda metà del '500 in Italia diversi governi tentarono di regolare l'accesso, la distribuzione e l'uso delle acque per scopi produttivi e civili. Impresa articolata, questa, che richiedeva l'interazione tra gruppi sociali depositari di un sapere teorico e tecnico-pratico, da un lato e le élite che controllavano i centri del potere legislativo e amministrativo, dall'altro. Attraverso tre casi studio, il panel mostrerà la capacità di architetti, ingegneri, medici e magistrati di stabilire criteri, creare metodologie e orientare le finalità dello sfruttamento delle acque in contesti urbani e rurali tra XVI e XIX secolo.

Acqua "pestilenziale". I medici e la chiusura dei pozzi a Roma durante il colera del 1884.

Salvatore Valenti

Nel corso dell'Ottocento valutare la qualità delle acque era un processo conflittuale e dai risultati incerti. Medici, chimici e farmacisti non offrivano prove decisive e criteri di valutazione univoci. All'alba dell'epidemia di colera del 1884 il Municipio di Roma decise la chiusura dei pozzi urbani tentando di supportare la scelta con un'analisi chimica e una batteriologica delle acque del sottosuolo. Attraverso la disamina di queste e dei reclami dei cittadini per tale provvedimento, il contributo vuole mostrare i conflitti tra diverse percezioni dell'acqua e gli strumenti usati per risolverli.

Controllare le acque. Governo politico e economico dei diritti sull'acqua nello Stato veneto del secondo Cinquecento

Rachele Scuro

Istituiti nel 1556 per supervisionare l'attività di bonifica, i Provveditori sopra i Beni Inculti divennero la mano dello Stato veneto su una risorsa che così entrava sotto suo diretto controllo pure per la Terraferma: l'acqua. A loro soltanto veniva affidata la concessione del suo diritto d'uso ai privati, diventata materia di stato. In questo intervento si seguirà il processo di progressiva privatizzazione del dominio utile dell'acqua durante il secondo Cinquecento, nei primi decenni d'attività dei magistrati. Un periodo vitale sia per le ripetute crisi frumentarie, che per l'intreccio con le innovazioni tecnologiche che Venezia potè indirizzare anche attraverso i periti legati alla magistratura.

«Poiché le acque si devono accarezzare e non forzare». Tecniche di adduzione idrica nel Regno di Napoli del XVII secolo

Gaia Bruno

Tra il 1585 e il 1609 l'ingegnere idraulico Giovanni Antonio Nigrone raccolse le sue conoscenze in materia di acqua in un volume di più di cinquecento pagine. Tra i tanti temi trattati, non solo di idraulica, spiccano alcune pagine dedicate a Con quale indizio si possano ritrovare le acque nascoste. Il discorso, composto di sei sezioni, esamina le tecniche per individuare l'acqua e condurla fino agli utenti finali. Attraverso l'esame di questa parte del manoscritto il contributo si propone di mostrare alcune delle metodologie di sfruttamento della risorsa idrica in uso nel Regno di Napoli alla fine del XVII secolo in comparazione con quelle di altri territori sottoposti al dominio asburgico.

I medici e l'acqua. Tra saperi e prassi nell'uso medico dell'acqua da bere in età moderna

David Gentilcore

Il paper vuole contribuire alla nostra conoscenza del consumo idrico nella quotidianità durante l'età moderna. Considera come caso studio il rapporto tra saperi e prassi nell'impiego terapeutico dell'acqua come bevanda, sia come alimento (la dieta) sia come medicamento (la cura). Nel particolare, confrontando i consulti clinici di tre medici ben diversi tra di loro (Epifanio Ferdinando, Francesco Redi e Francesco Torti), si evince come, con il susseguirsi delle filosofie mediche, dal neo-galensimo del tardo rinascimento alla iatromeccanica del primo Settecento, il ruolo, la presenza e la rappresentazione dell'acqua cambino pressoché totalmente.